

COMMISSIONE VIII

TRASPORTI - COMUNICAZIONI - MARINA MERCANTILE

LIV.

SEDUTA DI VENERDÌ 2 MARZO 1951

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ANGELINI

INDICE

	PAG.
Congedi:	
PRESIDENTE	571
Disegno di legge (Discussione e rimessione all'Assemblea):	
Esonero dal canone di abbonamento alle radioaudizioni per le scuole. (1765) .	571
PRESIDENTE	571, 572, 573
JERVOLINO ANGELO RAFFAELE, <i>Relatore</i> .	571, 572, 573
FARINI	572, 573
PERTUSIO	572
SALERNO	572, 573
MAZZA	572
CAPACCHIONE	573
NICOTRA MARIA	573
SERBANDINI	573
Disegno di legge (Discussione):	
Completamento dei lavori di ricostruzione del porto di Genova. (1818)	573
PRESIDENTE	573, 574
PERTUSIO, <i>Relatore</i>	573, 574

La seduta comincia alle 10.

SEMERARO SANTO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo i deputati Borsellino, Lombardi Riccardo e Orlando.

Discussione del disegno di legge: Esonero dal canone di abbonamento alle radioaudizioni per le scuole. (1765).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Esonero dal canone di abbonamento alle radioaudizioni per le scuole.

In assenza del relatore, onorevole Borsellino, prego l'onorevole Jervolino Angelo Raffaele di riferire brevemente.

JERVOLINO ANGELO RAFFAELE, *Relatore*. Il decreto-legge del 17 novembre 1927, convertito in legge nel 1928, stabiliva che le scuole pubbliche, dipendenti dai comuni, fossero esonerate dal pagamento del canone di abbonamento alle radioaudizioni e che, in sostituzione di questo, i comuni dovessero pagare alla R.A.I. un contributo annuo fisso. Questa norma fu anche riportata nel codice postale del 1936. Senonché, con un provvedimento del Capo dello Stato, emanato nel 1948, furono aboliti tutti i canoni fissi e conseguentemente sorse il dubbio che potesse ritenersi decaduta l'esenzione prevista nella legge del 1927. Per eliminare ogni equivoco in proposito, la Presidenza del Consiglio dei Ministri, d'accordo col Ministero della pubblica istruzione, auspicò un provvedimento legislativo in materia, che, preparato dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, è oggi al nostro esame. In esso è precisato, senza possibilità di dubbi, che le scuole elementari, le scuole secondarie e le superiori e le Università dello Stato sono esonerate dal pagamento del canone,

OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 2 MARZO 1951

sempreché gli apparecchi radioriceventi siano installati nelle aule destinate all'ascolto da parte degli alunni. Le domande per ottenere tale esonero debbono essere rivolte dalle scuole elementari, medie e superiori al Provveditorato agli studi il quale le inoltra al Ministero competente, e dalle Università direttamente al Ministero delle poste e telecomunicazioni.

Mi auguro che la Commissione approverà un provvedimento così benefico per la nostra istruzione.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

FARINI. Noi non abbiamo nulla in contrario a votare questa legge, perché tutto ciò che può servire a favorire l'educazione e migliorare la cultura dei giovani ci trova pienamente consenzienti; però, siamo molto perplessi sul carattere delle audizioni offerte dalla radio, per cui dobbiamo fare una riserva.

A mio avviso, la legge non è completa. Anzitutto, vi si deve prevedere che tutte le scuole siano fornite, senza discriminazione, di apparecchi radio: la legge parla, invece, soltanto di quelle scuole che già ne sono in possesso, il che costituisce un limite inaccettabile. In secondo luogo, noi dobbiamo avere tutte le garanzie circa il carattere educativo delle trasmissioni: e oggi queste non rispondono a tali esigenze.

Per questi motivi, la legge ha bisogno di essere discussa in modo più completo; e, pertanto, io propongo formalmente di rinviarne la discussione, onde preparare le modifiche necessarie.

PRESIDENTE. La necessità di dotare tutte le scuole di un apparecchio radio non può trovare qui la sede opportuna per la sua discussione, bensì in sede di bilancio del Ministero della pubblica istruzione: noi siamo investiti del potere di discutere sulla concessione o meno alle scuole dell'esonero dal canone di abbonamento alle radioaudizioni.

Per quanto riguarda il carattere delle radiotrasmissioni, sul conto del quale ciascuno di noi può avere le sue idee e le sue opinioni, la materia non può essere disciplinata da noi.

I rilievi dell'onorevole Farini, quindi, anche se di grande importanza, debbono trovare una sede più opportuna perché possano esser presi in considerazione. Lo prego, perciò, di dirmi se insiste nella sua richiesta di rinvio.

PERTUSIO. Ho poco da aggiungere alle osservazioni fatte dal Presidente. Noi qui abbiamo un compito molto limitato; i pro-

grammi della R.A.I. e la distribuzione degli apparecchi radio alle scuole sono problemi che esulano dalla nostra competenza, in questo momento.

Se è comprensibile che, in questa occasione, il collega onorevole Farini abbia espresso dei desideri, non altrettanto giustificata è la richiesta di rinvio di questa legge. Prego l'onorevole Farini di non insistere nella sua richiesta.

JERVOLINO ANGELO RAFFAELE, Relatore. Se noi rinviassimo la discussione di questa legge, favoriremmo la R.A.I. e danneggeremo le scuole; non credo che sia questo l'intento del richiedente. Essendo sorto il dubbio sulla esatta interpretazione della legge, la R.A.I. continuerebbe a percepire il pagamento del canone; approvando questa legge, invece, noi daremmo esatte disposizioni. Anch'io prego l'onorevole Farini di non insistere per il rinvio.

SALERNO. Sono contrario alla proposta di rinvio, essendo il disegno di legge di carattere puramente interpretativo.

FARINI. Non insisto nella mia proposta di rinvio. Insieme ad altri colleghi del mio gruppo presento un ordine del giorno per impegnare il Governo a tener conto delle nostre richieste.

PRESIDENTE. Do lettura dell'ordine del giorno presentato dagli onorevoli Farini, Capacchione, Ducci ed altri:

« La Commissione permanente trasporti della Camera dei deputati, nell'approvare l'esonero dal canone di abbonamento alle radioaudizioni per le scuole, impegna il Governo:

1°) a prendere adeguati e solleciti provvedimenti perché tutte le scuole governative e comunali siano fornite di apparecchi radio;

2°) ad istituire, in seno alla Commissione parlamentare di controllo sulla R. A. I., una sottocommissione formata da parlamentari di tutti i gruppi, perché vengano adeguatamente controllati i programmi delle radioaudizioni scolastiche, in modo da assicurare che i programmi stessi siano improntati — senza faziosità ed esclusivismi — a quei moderni criteri educativi democratici, che, nello spirito della Costituzione, devono ispirare l'educazione delle giovani generazioni ».

MAZZA. Debbo dichiarare subito che voterò contro l'ordine del giorno, perché, diversamente, parlando esso di faziosità, ammetterei che, attualmente, nelle trasmissioni della R. A. I. esiste faziosità: ciò che io escludo completamente.

OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 2 MARZO 1951

CAPACCHIONE. Il nostro ordine del giorno è stato ispirato da due preoccupazioni che non pensiamo possano lasciare indifferenti: la prima, sulla dotazione di un apparecchio radio alle scuole, ha trovato tutti d'accordo, anche se è stato rilevato che non è questa la sede opportuna per provvedervi; la seconda esigenza dovrebbe essere egualmente sentita da tutti.

Per evitare il pericolo che i programmi siano ispirati a spirito di parte noi chiediamo l'istituzione di una sottocommissione composta con gli stessi criteri proporzionali della Commissione parlamentare.

Quanto alla faziosità a cui accenna il collega Mazza, affermo che noi vogliamo semplicemente evitare gli esclusivismi. Anche questa è una preoccupazione che dovrebbe trovare tutti d'accordo.

NICOTRA MARIA. Mi dispiace rilevare che debba dividerci un argomento che potrebbe trovarci tutti concordi. Tutti desideriamo che ogni scuola abbia a sua disposizione un apparecchio radio e tutti sappiamo che i programmi, come tutte le cose di questo mondo, possono essere sempre migliorati.

Ritengo, quindi, che, sfrondando l'ordine del giorno di qualche parola non opportuna, tutti potremmo votarlo.

SERBANDINI. La maggioranza conosce la campagna che noi dell'opposizione conduciamo contro i programmi della R.A.I., campagna che intendiamo accentuare.

Ma in questa sede i nostri intenti sono diversi: noi vogliamo che sul nostro ordine del giorno si raggiunga l'unanimità dei consensi.

Per questo abbiamo chiesto l'istituzione di una sottocommissione, che costituisca una garanzia per tutti. Questa sottocommissione dovrebbe avere il compito di impedire che le trasmissioni per le scuole siano improntate a settarismo o ad esclusivismi. Non mettetevi, dunque, nella condizione di quel collega poco abile che, sentendo parlare di faziosità, crede che si tratti di un'accusa a lui rivolta.

A questo impegno, che noi chiediamo al Governo, è legata la nostra approvazione del disegno di legge.

NICOTRA MARIA. Nel mio precedente intervento desideravo anche dire che non v'è necessità di una nuova Commissione; ritengo sufficiente la Commissione parlamentare, i cui compiti potrebbero essere convenientemente ampliati.

SALERNO. Chiedo all'onorevole Farini e agli altri firmatari dell'ordine del giorno se sarebbero disposti a modificare il secondo punto, nel senso di estendere la competenza

della Commissione di controllo alle radioaudizioni scolastiche, senza istituire una nuova sottocommissione.

FARINI. Insistiamo per l'istituzione della sottocommissione, la quale deve essere composta di competenti in materia di problemi educativi. Non possiamo, cioè, accettare la modifica chiesta dall'onorevole Salerno.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno dei deputati Farini, Capacchione, Ducci ed altri.

(Non è approvato).

FARINI. Dal momento che il nostro ordine del giorno è stato respinto, ci vediamo costretti a presentare una richiesta di rimessione all'Assemblea.

PRESIDENTE. Comunicherò al Presidente della Camera che è stata presentata questa richiesta di rimessione all'Assemblea del disegno di legge in esame, firmata, a norma del regolamento, da un quinto dei componenti della Commissione presenti alla seduta. Pertanto la discussione del disegno di legge è sospesa.

JERVOLINO ANGELO RAFFAELE, *Relatore*. La richiesta di rimessione del disegno di legge all'Assemblea è del tutto ingiustificata. Essa, per motivi estranei alla competenza di questa Commissione, fa ritardare l'applicazione del beneficio a favore delle scuole.

FARINI. Respingo le affermazioni fatte dal relatore Jervolino. Su un problema di forma non possiamo eludere una questione di sostanza. Ciò che sta a cuore a noi è la difesa dell'educazione del bambino, l'assicurazione al bambino di un ambiente serio dal punto di vista politico, democratico, costituzionale e culturale per quanto concerne lo sviluppo della sua coscienza.

Discussione del disegno di legge: Completamento dei lavori di ricostruzione del porto di Genova. (1818).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Completamento dei lavori di ricostruzione del porto di Genova.

Invito il relatore, onorevole Pertusio, a svolgere la sua relazione.

PERTUSIO, *Relatore*. Un massiccio bombardamento navale, continui bombardamenti aerei, il minamento delle acque del porto e delle dighe ridussero il porto di Genova ad un cumulo di rovine. Con entusiasmo, il popolo genovese, pochi giorni dopo la liberazione,

OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 2 MARZO 1951

iniziò la ricostruzione del suo porto, ed in quell'occasione si ebbe una collaborazione così intensa fra autorità, enti e lavoratori del porto che desidero qui ricordare, perché questo ricordo non può non commuovere.

Naturalmente, le spese si presentarono subito elevatissime, e lo Stato, nel corso di questo periodo, ha corrisposto 3 miliardi per far fronte alle riparazioni. La somma, però, non è stata sufficiente, così come è avvenuto per altri porti che hanno subito altrettanto gravi danni.

Ancora oggi noi abbiamo moli, banchine, magazzini e bacini di carenaggio non ricostruiti, la rete stradale del porto non riassestata, rovinate le fognature e gli elevatori elettrici: di questi ultimi ne son rimasti deteriorati 22, dei 37 preesistenti; mancano ancora 28 gru elettriche; infine gravi danni alle dighe foranee sia per le azioni belliche e sia per l'inerzia dei lavori di riparazione durante il periodo bellico. Quindi, danni diretti e danni indiretti elevatissimi.

Il Consorzio del porto, che ha un suo patrimonio, riceve dallo Stato un concorso che è ancora eguale a quello di venticinque anni fa: 24 milioni. Ma bisogna tener conto che, nel frattempo, l'attività del porto si è notevolmente intensificata: 8 milioni di tonnellate di merci sono state sbarcate e imbarcate nel 1950, e nelle punte di maggior traffico si son messe in evidenza le inefficienze degli attuali impianti ancora deteriorati dalla guerra.

Tutto questo ho voluto ricordare perché la Commissione non pensi che il relatore sia stato ispirato dal naturale e comprensibile desiderio di portare un contributo alla soluzione di uno dei problemi della sua città e perché si tenga ben presente quanta importanza rivesta la ricostruzione di questo porto.

I provvedimenti con i quali sono stati corrisposti i tre miliardi sono: il decreto legislativo 22 settembre 1945, n. 710, e quello del 24 gennaio 1947, n. 52. Ma già nel 1949, fra le autorità del Consorzio del porto di Genova ed il Ministero dei lavori pubblici, erano intervenuti chiarimenti in ordine alla immediata necessità della corresponsione di un altro miliardo. In data 3 febbraio è stato firmato un programma di lavori. Il Consiglio superiore lo ha approvato e vi è stata una convenzione fra il Ministero e il Consorzio nella quale si è stabilito che all'esecuzione delle opere ed alla gestione della somma concessa si sarebbe provveduto con le norme e le disposizioni contenute nel testo unico del 16 gennaio 1936, n. 801, che è la legge costitu-

tiva del Consorzio stesso. La convenzione non è stata resa esecutiva per la mancata approvazione da parte della Corte dei conti. Nel frattempo, però, come spesso accade — e questo è bene sia tenuto presente — parte dei lavori è stata eseguita mediante un autofinanziamento dello stesso Consorzio del porto, nel presupposto dell'assegnazione del miliardo di cui all'attuale disegno. I lavori eseguiti hanno avuto l'approvazione del Consiglio superiore per i progetti di maggior importo, e del revisore tecnico per quelli che non avevano bisogno dell'approvazione ministeriale, ai sensi del secondo capoverso dell'articolo 30 della legge 16 gennaio 1936, costitutiva del Consorzio del porto. E, per essere più precisi, il Ministero ha perfino collaudato alcuni dei lavori che sono stati eseguiti.

Il disegno di legge, che è sottoposto al vostro esame, porta come titolo: « Completamento dei lavori di ricostruzione del porto di Genova », mentre l'articolo 1 porta una dizione più esatta: « prosecuzione ». Ritengo che sia indispensabile correggere la dizione del titolo, usando quest'ultima parola.

Anche l'articolo 2 ha bisogno di un emendamento. Esso, difatti, stabilisce la sospensione della corresponsione dell'annualità nel caso in cui entro il 30 giugno 1954 non siano presentati al Ministero dei lavori pubblici i rendiconti giustificativi. Da contatti avuti col Consorzio del porto di Genova mi sono convinto della opportunità di prolungare detto termine al 30 giugno 1956 onde evitare che eventuali ritardi nella presentazione dei rendiconti facciano incorrere in una sospensione: possono avvenire inceppi di carattere procedurale nella presentazione di detti rendiconti, e perciò si rende necessario lo spostamento della data.

Il punto sul quale richiamo la vostra attenzione è l'articolo 3. Esso dice: « Ai lavori da eseguire con la somma autorizzata con la presente legge si applicano le disposizioni di cui agli articoli 3 e 4 del decreto legislativo luogotenenziale 22 settembre 1945, n. 710 ». Ora, una parte dei lavori eseguiti e l'intero programma formulato nel 1950 sono stati effettuati in base alla legge del 1936, che dà disposizioni particolari per questi lavori e per questi programmi. Conseguentemente, richiamando l'applicazione degli articoli 3 e 4 del decreto luogotenenziale del 1945, veniamo a creare difficoltà di carattere procedurale, che probabilmente ritarderanno l'esecuzione dei lavori ancora da eseguire e l'approvazione definitiva di quelli già eseguiti. Per questo motivo, proporrei che l'articolo 3 venisse modificato

OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 2 MARZO 1951

nel senso che le disposizioni da applicarsi siano quelle del testo unico 16 gennaio 1936, n. 801, modificato dal decreto legislativo 17 aprile 1948, n. 770, il quale contiene le disposizioni che ho già accennate ed in base alle quali s'era addivenuti alla convenzione fra il Consorzio del porto e il Ministero dei lavori pubblici.

PRESIDENTE. Gli emendamenti proposti dal relatore sono molto importanti. Probabilmente la Commissione non è in grado di discuterli immediatamente.

PERTUSIO, *Relatore*. Sono disposto a proporre un rinvio, anche perché possa intervenire il rappresentante del Governo.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle 11,15.